



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI CAGLIARI
Dipartimento di Ingegneria Civile,
Ambientale e Architettura
Dipartimento di Storia, Beni culturali
e Territorio



SCUOLA
DELLA
TERRA in Sardegna



Centro per il Volontariato - Onlus



Fondazione
di Sardegna



ASSOCIAZIONE TERRA FECCESSA



TERRE COLTE



Anima
Libera

Abitare la Terra, (far) rivivere i territori

Quali interpretazioni nell'ambito del nuovo quadro
internazionale per lo sviluppo sostenibile?

7-8 OTTOBRE 2018

Territorio vivente e coscienza di luogo

Daniela Poli (urbanista, Università degli Studi di Firenze – Società dei territorialisti/e)

Giacomo Becattini

LA COSCIENZA DEI LUOGHI

Il territorio come soggetto corale



Con una Presentazione di Alberto Magnaghi
e un Dialogo tra un economista e un urbanista
di Giacomo Becattini e Alberto Magnaghi

Saggine


DONZELLI EDITORE

2015

TERRITORI



La coscienza di luogo nel recente pensiero di Giacomo Becattini

a cura di

Marco Bellandi
Alberto Magnaghi

scritti di

Marco Bellandi, Aldo Bonomi, Massimo Bressan, Roberto Camagni,
Giancarlo Consonni, Gabi Dei Ottati, Giuseppe Dematteis, Alfiero Falorni,
David Fanfani, Paolo Giovannini, Luciana Lazzeretti, Alberto Magnaghi,
Gabriele Pasqui, Massimo Quaini, Marco Revelli, Fabio Sforzi, Stefano
Zamagni



2017

La coscienza di luogo è una nuova «consapevolezza» del valore profondo, sociale, antropologico, ecologico, economico del territorio quale fondamento per l'organizzazione della vita quotidiana e della felicità collettiva che può diventare uno strumento di riappropriazione della capacità di autogoverno da parte delle comunità insediate.

E' una nuova consapevolezza che si fa largo in «tante pratiche molecolari» e negli stili di vita che attraversano e intessono il territorio del post-fordismo e della crisi della globalizzazione che ha puntato tutte le sue forze su un pensiero estraniante e sull'annullamento delle differenze e delle qualità dei luoghi (il ritorno alla terra, la riscoperta dei frutti e dei grani antichi, gli stili di coltivazione rigenerativa, la riorganizzazione delle comunità urbane, il nuovo mutualismo, le reti solidali, ecc.: tutte attività che legano innovazione sociale e culturale alla riscoperta del luogo e dei suoi patrimoni).

Ma è un'innovazione la coscienza di luogo?

“in principio era la coscienza di luogo. Si parte dalla comunità di villaggio e risalendo la storia s’incontrano la polis e il libero Comune. Quest’ultimo è, nelle sue migliori manifestazioni, il vertice della democrazia comunitaria[...].L’economia civile nasce qui (Bruni e Zamagni), poi perde la tramontana.

La mia idea è che la coscienza di luogo resta forte fino alle soglie del Rinascimento.

Poi, col potere che si sposta dalla nobiltà alla borghesia industriale, il meccanismo controbilanciante del nuovo potere borghese non può essere più la difesa dei luoghi del vivere – che cambiano – e diviene, prima, la coscienza professionale (la lunga resistenza delle corporazioni), poi, con la meccanizzazione indotta dalla rivoluzione industriale e col capitalismo fordista, la coscienza di classe”
(Becattini 2015, pp. 158, 159).

La coscienza di luogo è stata per lungo tempo incorporata, *embedded* (K. Polany 1944) nella conoscenza contestuale, era parte integrante del «saper-fare» con cui erano curati e gestiti i luoghi e veniva trasmessa tramite la *conoscenza tacita* (M. Polany 1966) che sebbene inespressa intesseva e rinsaldava i rapporti sociali.

Paesaggio agrario significa “quella forma che l’uomo, nel corso ed ai fini delle sue attività agricole, coscientemente e sistematicamente imprime al paesaggio naturale” (Sereni 1961)



La coscienza di classe a cui si riferisce Becattini è un fenomeno socialmente fondamentale che segna il passaggio dalla coscienza di luogo inespressa a una coscienza collettiva autoriconosciuta legata alla comune condizione di sfruttamento fra simili. La coscienza di classe porta all' autorganizzazione consapevole della classe operaia e alla lotta di classe per ottenere migliori condizioni di vita e di lavoro.

Siamo all'interno di una fase, che smembra, settorializza e neutralizza il territorio, rendendolo spazio neutro, puro supporto dove allocare funzioni.



L'innovazione - espressa e consapevole - dell'attuale coscienza di luogo nella fase post-fordista e nella crisi della globalizzazione riscopre la densità del patrimonio territoriale ereditata dal passato e la inserisce nel flusso e nella dinamica del presente.

La «coscienza di luogo riguarda il rapporto fra una comunità insediata e il suo luogo di vita nella sua composizione complessa (contadini, operai, intellettuali, imprenditori, ecc.), che si manifesta quando questa variegata composizione sociale trova nel bene comune del proprio patrimonio la forza propulsiva di un patto solidale funzionale alla costruzione del benessere collettivo» (Magnaghi, 2017).

Si tratta di attivare un patto «corale» nel territorio che torna ad essere soggetto vivente (ecosistema, flora, fauna, società umana, ecc.) e non più un supporto di funzioni come nel paradigma dell'urbanistica moderna.

E' "il luogo a educare la comunità che lo abita; è il patrimonio di saperi, culture, esperienze, tradizioni a fornire alle persone che vivono in un certo luogo la direzione da percorrere per la crescita, per il proprio arricchimento continuo nel tempo" (Becattini 2015).

Questo progetto di «ricomposizione» fra comunità e luoghi, già in essere in tante azioni che nascono «dal basso», deve essere sostenuto dalla trasformazione degli istituti di democrazia rappresentativa verso nuove forme di democrazia che sappiano includere i tanti nuclei di corallità sociale autorganizzata dotandosi di strumenti efficaci pattizi (es. contratti di fiume, parchi agricoli multifunzionali, ecomusei, ecc.).



SdT, Società dei Territorialisti e delle Terrorialiste ONLUS
Scienze del Territorio, International Journal
RST, Collana Ricerche e Studi Territorialisti
VI convegno annuale

**LA DEMOCRAZIA DEI LUOGHI
AZIONI E FORME DI AUTOGOVERNO COMUNITARIO**
Castel del Monte, Parco Nazionale Alta Murgia, 15-17 novembre 2018

Foto: Manuela Vitulli

- L1.** Forme di pianificazione e di patti dal basso fra potenziali protagonisti di nuovi istituti di mediazione con le istituzioni
- L2.** Forme di autorganizzazione sociale nelle periferie urbane e sul territorio
- L3.** Forme innovative di economia e di istituti produttivi connessi alla autovalorizzazione dei beni comuni patrimoniali